Anno IX. N. 40 | Udine, Venerdì-Sabato 19-20 Febbraio 1886 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	. . .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero: anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Se e come i Governi sono colpevoli

PEL SOCIALISMO

Ritorniamo sull'argomento perchè trattasi di una malattia dominante in Europa e che riempie le ultime pagine di questo secolo per la storia dell'umana vertigine.

Alcuni veggono la complicità de' governi negli eccessi delle coalizioni operaie, altri, più temperati, biasimano i governi per la poca sagacia nel prevenire i disordini, la poca energia nel reprimerli, la poca prudenza in ogni caso. Ed in prova, sui tumulti di Londra così scrive lo *Standard*.

« Non possiamo dire fino a qual punto il *governo meriti* d'essere *biasimato* per ciò che è accaduto lunedì, poichè non sappiamo neppure se il *ministro dell'interno* fosse prevenuto. Ma per ciò che è accaduto dopo, non v'è da esitare; gli si deve domandar ragione di tutto il periodo di ansietà che si è traversato, ed è difficile lo scolparlo di non aver preso delle misure immediate per *ristabilire* la fiducia nel pubblico. Questo era il suo primo dovere: ma il governo ha mostrato una negligenza assoluta. »

Mentre così pensano e scrivono i più gravi organi inglesi sui tumulti e i ladrocinii di Trafalgar Square, non usano diverso linguaggio alcuni politici francesi intorno agli scioperi di Decazeville. Nella seduta della Camera francese il deputato Raoul Duval ha tuonato alla tribuna, non senza eloquenza, e non sempre a torto, che l'assassinio di Decazeville si è compito alla presenza delle autorità locali, senza che queste abbiano preso alcuna misura di precauzione preventiva, e senza aver spiegato alcuna energia per impedirlo, durante le quattro o cinque ore trascorse fra il primo colpo ricevuto dal Watrin, e il momento in cui, gettato dalla finestra era stato lungamente e barbaramente calpestato dalla folla. Il deputato si volge poi ai ministri, notando con sdegno che nessuno di essi abbia ancora fatto sentire una parola di biasimo contro l'inerzia inaudita dei pubblici funzionari.

Ciò che si è detto del governo di queste due nazioni, si dice pure di tutte le altre. Ora che dobbiamo pensare di queste censure? Secondo noi le censure sono giuste e sono ingiuste. Sono ingiuste perchè un governo *siccome non può essere responsabile* di un uragano che spezza ed ingoia i *navigli, di una epidemia* che uccide, di un fiume che dilaga, in breve, di ogni cataclisma *nel mondo* fisico; così un governo non può rispondere dei danni prodotti da un cataclisma *morale*. Esso si *trova impotente* innanzi alla forza della moltitudine.

Però il governo ha la sua colpa allorchè permette che le cose arrivino a questo estremo. Per esempio, non riparando gli argini dei fiumi, non curando le precauzioni sanitarie, lasciando i porti in abbandono; in ogni caso non limitando, secondo sua possa, i disastri dei flagelli a cui si trova esposto il nostro pianeta. Altrettanto dicasi dei guasti derivanti dalla umana malizia. E per venire al caso, il governo è responsabile della depravazione e dell'audacia criminosa dei socialisti, perchè ha permesso le loro società, ha lasciato correre la loro propaganda; li ha blanditi, in quella che scioglieva come pericolosi allo Stato i Sodalizii religiosi; se n'è servito per i suoi fini e le sue passioni rivoluzionarie.

Il signor Basly, che fu per 18 anni *minatore, ed ora* è *deputato* dell'estrema sinistra, per scusare l'assassinio di Decazeville *allude all'esempio* dato dalle classi più elevate che, servendosi del vetriolo e del *revolver hanno introdotto nei costumi* la nuova teoria, spesso sanzionata dal verdetto del Giurì, che si è autorizzati cioè a sbarazzarsi col ferro e col fuoco dell'uomo che si esecra. *Quindi* soggiunse: « Chi ha detto questo? Un rivoluzionario?... Un socialista? No: è un conservatore, il signor Albert Wolff. (E' un prussiano! qui gridava una voce all'estrema Sinistra). Così dunque, proseguì l'oratore, uno può farsi giustizia da sè, e i giustizieri non sono sempre condannati. Ma in tutti questi atti, non si tratta che di vendette personali, di atti che non hanno altro movente che l'egoismo e la passione. La collera di una folla oltraggiata e affamata non è essa altrettanto legittima? »

A queste parole il presidente Floquet lo richiamava all'ordine, ma il deputato socialista non si smarrì, anzi riprese con più terribile logica: « Il 14 luglio 1879, egli disse, non è stato illustrato dall'esecuzione dei tiranni e degli affamatori, come Flessellos, Foulon, Berthier, e i fornai accaparratori, di cui si mostrava la testa in cima di una picca?.. Ciò non ha impedito all'ultima Camera di erigere questa data rivoluzionaria in festa nazionale. Dove è la differenza?.. »

Il sig. Basly *con queste parole* lanciava al governo repubblicano un argomento innanzi a cui non vi ha *eloquenza che possa* schermirsi. E' una smaccata contraddizione glorificare i principii dell'89 e condannare l'assassinio del povero ingegnere. Di queste giustizie popolari ve ne furono molti esempi a quei tempi, che oggi vengono commemorati fra le geste eroiche della *grande rivoluzione*.

Così ragionava il Basly nella sua terribile filippica contro l'ordine sociale. Il presidente chiamò all'ordine il Basly, ma la logica chiamerà all'ordine il presidente, e tutti quelli che patteggiano con la rivoluzione.

L'Italia all'esposizione universale di Parigi

Per incarico del Governo di Parigi, l'ambasciatore francese presso il Governo italiano, chiese al ministro Grimaldi se gl'industriali o gli artisti italiani avrebbero preso parte in gran numero all'Esposizione Mondiale indetta pel 1889.

Il ministro interpellò le Camere di Commercio e le Società artistiche per avere qualche norma nel rispondere, ma l'esito della domanda fu poco confortante.

La frequenza delle Esposizioni, il costo dei prodotti da esporsi e le spese per il loro collocamento, e più di tutto la crisi gravissima che attraversano le industrie in Italia, hanno dissuaso moltissimi dei nostri produttori ad arrischiare nuovi capitali in operazioni di puro lusso.

Inoltre il timore che la plebaglia francese disturbi o annienti con qualche moto insurrezionale le feste del lavoro, trattiene una buona parte dei produttori italiani dal concorrere a quella Mostra.

L'ambasciatore francese si è affrettato a ragguagliare il proprio Governo di questa risposta del ministro italiano, aggiungendo che l'opinione pubblica in Italia è poco favorevole a quella Esposizione.

Per la protezione degli operai

(Continuaz., vedi numero di ieri)

Le imprese industriali di uguale natura o simili fra loro, che sono esposte agli stessi pericoli professionali, inerenti all'industria medesima, dipendendo dalla qualità del lavoro che vi si fa, dagli utensili impiegativi, dalle materie trattatevi, preparatevi o estratte, tendono naturalmente a ravvicinarsi, a raggrupparsi, a unirsi per difendersi contro le conseguenze delle disgrazie di cui gli operai possono essere vittime.

La potenza di questo vicendevole accordo, il numero delle intraprese associate con intendimento di far fronte a pericoli comuni, saranno per l'operaio la migliore guarentigia dell'indennità pecuniaria che egli avrà a ricevere, in caso disgrazie delle quali egli non sia autore colpevole.

Le nostre casse corporative saranno alimentate dalle quote dei capi di intraprese e dagli operai. Questa clausola ci parve equa. E' giusto che l'impresa a profitto della quale l'operaio dà le sue forze e mette la vita gli venga in aiuto quando egli è divenuto incapace di lavorare. Ma l'operaio al quale noi accordiamo un'indennità, anche quando la disgrazia proceda da sua negligenza o dalla sua imprudenza, ha il dovere di contribuire da parte sua ad alimentare queste casse, le quali in una circostanza disgraziata potranno salvarlo dalla miseria. La legge può dunque con tutta giustizia esigere dall'operaio questo sforzo personale. Le nostre casse, basate sul principio della mutualità, saranno amministrate da consigli nei quali gli operai saranno ammessi. In fatti, avendoli obbligati a concorrere al mantenimento delle casse contro le disgrazie, si conviene dare loro accesso nei consigli di sorveglianza e d'amministrazione di queste istituzioni. Essi godono già queste prerogative in varii paesi dell'Europa e se ne dimostrano molto solleciti.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 15

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN Tr.

Tutti risero lietamente a queste parole, che Radovano disse con gran commozione. Rideva anche la signora; però il suo riso sembrava sforzato. Come si fu un po' calmati, essa continuò senza misericordia:

— Questo è adunque il vostro valore, questo il vostro contegno da uomo? Cedere l'armi prima di pur ingaggiar battaglia? Vergogna! E *noi donne serviremo* a uomini di simil fatta? Indarno mi chiedete mercè: guerra, guerra! e dopo la guerra pace e mercè a chi ne sarà degno, o ne avrà bisogno. Ma prima che sopraggiunga l'esercito di cui mostrate tanta paura, prima di esperimentare le spade, proviamoci con armi incruenti, armi che noi donne sappiamo maneggiare, se non con tanta forza ed arte come voi uomini, però con più prontezza, come di frequente ci si suole *rinfacciare*: proviamoci a parole.

M'avete detta profetessa della emancipazione della donna. Io non predico; io parlo quello che penso, e quello che mi sembra ragionevole e giusto. E giusto e ragionevole mi sembra il constatare che ai nostri di la donna, perchè più debole di corpo, non gode punto diritti *equiparati* a quelli degli uomini, ma che loro sta al disotto, ed è loro schiava. Ho detto, perchè più debole di corpo, ritenetevelo a mente, signore, solo di corpo. Il potere e la signoria sta adunque in mano di chi ha la forza, la forza materiale. Questa legge vale per le piante, per i bruti, il più forte perseguita il più debole, lo opprime, lo toglie di mezzo, per regnare da solo e godere della propria vita. Che questa legge abbia a valere anche fra *gli* uomini? Questo principio regnava purtroppo, come c'insegna la *storia* — e di storia ne ho assaggiato anch'io — fra le nazioni, fra i diversi ceti, e fra i privati; per voi non fa duopo d'esempi, che li sapete a memoria meglio di me. Regnava e regna tuttora, in forma cruda e rozza a bel principio, ma poi sempre più liscia e gentile; il che è pure gran cosa e progresso innegabile: ma *non dobbiamo* fermarci qui. Che cosa è che distingue *l'uomo dal bruto*? Le ferrovie, i telegrafi, le società operaie? Tutto bello, tutto magnifico! Tuttavia se non avessimo qualche altra cosa, saremmo solamente animali un po' più sviluppati degli altri. Ma ciò che realmente od essenzialmente distingue l'uomo dal bruto, si è il sentimento del diritto. Il bruto non conosce diritti; il suo diritto sta nella forza. La coscienza del diritto è *proprietà esclusiva dell'uomo*; dessa è il principio ed il termine d'ogni coltura e *progresso umano*, e su essa si basa tutta la morale. Questo sentimento va destandosi, allargandosi e mettendo sempre più salde radici, e quando tutti ne saranno compresi, ed i cuori saranno per essi riformati e rifatti, allora l'umanità avrà raggiunta la sua perfezione, ed allora la terra sarà per gli uomini un vero paradiso terrestre. Il sapere che tutti gli uomini sono liberi, tutti eguali fra loro, nazione a nazione, il servo al padrone, la donna all'uomo, non deve restare solamente nei libri e nella testa di qualche illuminato; fa duopo che si realizzi e che s'introduca in tutte le circostanze della vita umana. Io, signore, difendo la emancipazione della donna, basandomi sulla coscienza di questo diritto. Sorridete pure a questa mia parlata, padronissimo; noi emancipande *non siamo* e non possiamo essere sensibili.

Quando la signora ebbe posto fine al suo dire, Aurora battè fragorosamente le mani, quindi rivolgendosi in atteggiamento trionfale a Radovano:

— Ora — gli disse — ora tocca a te; fatti animo e parla; siamo curiosi di udire come saprai difenderti.

— Tu pure, Aurora?

— Sì, io pure. Ti spaventi, Radovano?

— Io non mi spavento *punto*, però non niego d'essermi cacciato in un imbroglio. Io, signora, non ebbi mai la ventura di parlare con una emancipanda come vi chiamate; io ho il difetto di turbarmi e confondermi ogni qualvolta mi si presenta dinanzi una nuova apparizione, e di restar in tale stato finchè non mi avvezzo ad essa. A me non è dato di far piovere di bocca le parole con tanta arte fra loro connesse ed ordinate. A me non è dato d'improvvisare una tal parlatina, quasi che si trattasse di piantar fiori; d'altra parte mi vergogno di far pasticci, specialmente in una compagnia come questa.

— Scuse, scuse vuote.

— Scuse valide, signora. Agli uomini generalmente è arduo il parlare intorno a simili questioni con donne, perchè non è loro permesso parlare sempre come vorrebbero.

— Vedete? Ecco la vostra eguaglianza! La superbia spira da ogni vostra parola. Ogni vostro complimento è una offesa. L'uomo non può trattare colla donna di argomenti seri ed importanti, perchè gli pare di trattare con un fanciullo. Ecco, ecco come vanno le cose.

— Signora, perdonatemi, m'avete frainteso. Mio intento era di far notare che gli uomini, quando trattano fra loro, non hanno tanti riguardi e non pesano le singole parole, come si deve fare colle donne. Con quanta circospezione non si deve maneggiar con esse l'armi! Un uomo non peranco dirozzato, qual mi son io, può con tutta facilità colpire là ove potrebbe risentirsene anche una emancipanda.

— Di scuse ne abbiamo già troppe, signore; principiate, brandite il ferro: starò immobile, non batterò palpebra.

— E così io ne avrò doppio terrore. Voi siete terribile, signora. Ma dove aveva io la testa allorquando mi misi in una battaglia dalla quale dispero di riportare salva la pelle? Bisogna che venga ad una umiliante confessione. Ho detto d'aver letto molto intorno alla emancipazione della donna, e voi forse v'imaginerete che io abbia avuti per mano chi sa quai dotti libri. V'ingannate a partito, pensatevi *questo solo*: Mill, il vostro gran profeta, m'è noto solo di nome!

— Lasciamo Mill, e diteci quel che vi pensiate voi.

— Io, gentil signora, pieno di rispetto e di timore, la penso così. Voi dite che la donna si equipareggi all'uomo; ed io affermo che gli è già equipareggiata in tutto il mondo civile.

— Ed io vi dico che non lo è.

— Qual bella occasione d'imitare il divino Platone!

(Continua.)

In Germania, il comitato di direzione delle società di previdenza in certi circoli operai assistito da vecchi operai (Knappschaftsaeltersen); e nel Belgio gli operai delle miniere sono pure largamente rappresentati nelle commissioni amministrative delle casse di soccorso. Presso di noi, nella Compagnia della ferrovia d'Orleans, ogni impiegato, dai direttore al semplice operaio, può esser membro dei consigli d'amministrazione delle casse di previdenza. Il sig. Gibbon applica, a Comimentry, lo stesso metodo e da per tutto questo sistema ha dato buonissimi risultati. Gli operai vi trovano una giusta soddisfazione e insieme una garanzia per loro preziosa.

Rispettosi della libertà di tutti e dei diritti acquisiti, non pretendiamo imporre ai capi d'intraprese l'obbligo di assicurare i loro operai presso le casse cooperative e di sciogliere i contratti che potrebbero avere stretto colle compagnie d'assicurazione prima della promulgazione della legge. Ci limitiamo ad esigere dagli uni che assicurino contro i pericoli che non fossero stati preveduti dal loro ordinamento di sorveglianza e ad avvertire gli altri che, rifiutando di far parte delle casse cooperative, si espongono ad essere dichiarati individualmente responsabili delle conseguenze delle disgrazie che avvenissero nelle loro officine. Ed affinchè questa responsabilità sia effettiva, onde assicurare l'indennità dell'operaio da ogni pericolo proponiamo che siano obbligati di costituire il capitale delle pensioni pei loro operai feriti e di deporlo per garanzia nella cassa dei depositi e consegne.

Restava ancora una questione da risolvere.

I capi d'impresa e gli operai si lamentano giustamente della lentezza e della variabilità delle decisioni giudiziarie.

I casi di contestazione sono frequenti e a cagione di lunghi indugi della prescrizione certi processi incominciano dopo tanto tempo che non è più possibile farne un'istruzione seria. La giurisprudenza non ha nulla di fisso, ma cangia da un tribunale all'altro. Di qui una mancanza di sicurezza per l'operaio pericolosa, una lentezza, una difficoltà grandissima d'ottenere giustizia; e, per gli industriali, sempre esposti per lunghi anni ad azioni giudiziarie di responsabilità, una completa incertezza sulla vittoria o sulla perdita della causa e sull'ammontare della condanna.

Ci sembrò che il miglior mezzo di proteggere il capo industriale dall'arbitrio delle decisioni giudiziarie sia lo stabilire una tariffa, fissando e specificando le diverse pensioni e indennità alle quali, secondo i casi, potranno aver diritto le vittime.

Abbiamo pure creduto che per fare cessare le lentezze processuali in materia di disgrazie, non basti decidere come fa la proposta Rouvier, che le domande di indennizzo a cagione di disgrazie sopravvenute nel lavoro sieno giudicate in modo sommario, conforme al titolo 24, libro II del Codice di procedura civile. Noi non possiamo ammettere neppure che in certe industrie, officine, fabbriche, cantieri, ecc. dove si usano motori meccanici, il capo dell'impresa sia presunto responsabile delle disgrazie che possono accadere. Questa presunzione di responsabilità avrebbe per unico risultato di imporre al padrone il peso della prova, che attualmente è a carico dell'operaio, dell'attore. Questo invertimento riguardo alla prova sarebbe un invertimento dei principî del diritto comune.

Il nostro sistema consiste nel levare all'autorità giudiziaria la decisione di prima istanza nelle cause di disgrazie nel lavoro.

Pertanto abbiamo classificato le disgrazie in tre categorie, dichiarando che non aveva luogo indennità che pei contemplati dalle due prime. Appena accaduta una disgrazia, il capo industriale è obbligato di avvertire, entro ventiquattro ore, l'ingegnere delle miniere, se vi è, oppure l'ingegnere capo della circoscrizione. Un'inchiesta sommaria verrà aperta dal sorvegliante delle miniere o dall'ingegnere ordinario per determinare le cause della disgrazia, mentre un medico ne determinerà le conseguenze; se ne farà relazione all'ingegnere della miniera o all'ingegnere capo della circoscrizione, che verrà notificata ufficialmente e con piego raccomandato agli interessati, entro quindici giorni dacchè la disgrazia avvenne. La relazione indicherà la categoria nella quale la disgrazia deve essere classificata, l'ammontare dell'indennità: e se entro otto giorni dopo fatta la notificazione, non si sarà sporto nessun reclamo, le conclusioni di quella si riterranno invulnerabili. In casi di contestazione, l'affare sarà deferito al tribunale competente e l'articolo 20 della legge proposta prescrive la procedura che si dovrà seguire in questo caso.

Tale è, a grandi tratti, il disegno di legge che abbiamo l'onore di deporre nell'ufficio della Camera, colla speranza che venga favorevolmente accolto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Toscana, 18 febbraio 1884

L'azione cattolica a Lucca — Ancora del Camposanto — Elezioni e Carnevale a Livorno — Ancora del sac. Bruzza — Prossimo varamento Nuova industria — Morte di un deputato onesto a Pistoja — Condanna del giornale cattolico *Il Giorno*.

Lucca come già altre volte vi ho detto porta giustamente il primato su tutte le altre città Toscane per l'unione cattolica. I comitati parrocchiali di quella provincia ascendono già ad una quarantina e il Comitato diocesano ha più di 1200 ascritti.

Apprendo adesso dal bravo *Eco d'Italia* la costituzione di un nuovo Comitato parrocchiale nella borgata di Lusignano, e gli ascritti a questo Comitato sono già una quarantina.

×

Credo che i miei buoni lettori seguiranno con interesse la quistione del Camposanto che si agita in quella cattolica città tra la Massoneria spalleggiata dai giornali e dai corrispondenti lucchesi dei fogli di Livorno *Telegrafo* e *Telefono*, e tra i cattolici che sono decisi di andare fino al fondo.

Infatti è stato deciso che quando l'ignominiosa setta abbia per la vigliaccheria del Municipio la palma della vittoria, profanando così il cimitero comunale, i cattolici ne costruiscano un nuovo a tutte loro spese.

Ottimamente! e tutta l'Italia cattolica guarderà con ammirazione a Lucca.

×

Ora veniamo a Livorno, alla grande e commerciale Livorno.

In queste città non si parla che di due cose ben disparate. Cioè di elezioni amministrative e del carnevale. Le prime avran luogo il giorno 14 Marzo, consacrato da noi alla così detta *Pentolaccia*, vale a dire pochi giorni dopo la morte del secondo, che per ora pare vegeto e sano.

Infatti sono state date due grandi serate al teatro Goldoni ove c'è un *festival* briosissimo. L'impresario generosamente offrì due sere per le istituzioni cattoliche, ospedale infantile e cucine economiche.

I livornesi risposero all'appello, ma come avviene di solito, queste feste promosse dalla *filantropia* non diedero resultati rilevanti e fu miracolo nonostante il gran concorso della gente si riuscisse appena a cuoprire le spese.

Alle prossime elezioni municipali ci sarà grande e viva lotta tra i moderati e un comitato indipendente, che avrà parte della sua lista comune coi cattolici.

Vedremo la fine!

×

La innocenza del Bruzza splendidamente provata dalla Corte d'appello di Lucca ha ferito le delicate fibbre dei liberaloni e dei giornali di Livorno i quali van sulle furie perchè il corrispondente di un giornale romano francamente cattolico li chiamò calunniatori, e si sono fatti venire una corrispondenza da Lucca nella quale persistono nell'asserire che il Bruzza non è innocente appoggiando quest'asserzione a certi argomenti che fanno davvero compassione.

La bile settaria per questo smacco è indicibile e scommetto chi ci vorrà del tempo prima che questi signori l'abbiano digerita.

×

Il 17 marzo prossimo, anniversario del varamento della *Lepanto* sarà varato a Livorno il trasporto *Vesuvio*, compagno dello *Stromboli*, testè sceso in mare a Venezia.

Questo nuovo strumento di distruzione è stato costrutto nel nostro cantiere Orlando e costerà qualche milioncino a noi poveri contribuenti italiani.

×

La Società Tiberina di Roma che si occupa dell'arte metallurgica ha acquistato a Livorno la vasta area di 5000 m. q. nella località detta la *Torretta* ove innalzerà una gran fabbrica dando pane a ben 700 operai.

Piacemi rilevare però che questo importante fatto è stato compiuto per buoni uffici del sig. Emanuele D'Achiardi, uno dei capi del partito così detto clericale a Livorno e presidente di quella Società Operaia cattolica. E' così che i clericali si vendicano della calunnia ad essi apposta di essere nemici della patria!

×

E' morto a Pistoja l'on. Martelli Bolognini una degna persona che godeva la generale estimazione di quella città. A lui si deve la caduta dell'Amministrazione progressista e la vittoria completa dei cattolici nelle elezioni amministrative dell'estate decorsa.

Questo onesto deputato è morto con tutti i conforti della religione somministratigli da Mons. Vescovo. La sua cospicua sostanza l'ha lasciata ai poveri.

Tutta Pistoja prese parte ieri al trasporto della salma del benemerito uomo.

×

I giurati di Siena condannarono il gerente del giornale cattolico *Il Giorno*, per offese alle così dette istituzioni, alla pena del carcere per tre mesi e alla multa di Lire 1050.

Le nostre sincere condoglianze all'intrepido giornale per questa nuova *carezza* del fisco.

G.

Governo e Parlamento

60, 71, 144.

Fu distribuita la relazione del deputato La Porta sul bilancio di assestamento. Da essa risulta un avanzo di 57 milioni nella parte ordinaria e un disavanzo di 119 milioni nella straordinaria; più, pende, davanti al Parlamento un progetto di nuove spese per nove milioni. Il totale del disavanzo sarebbe così di 71 milioni.

Quando si farà la discussione alla Camera vedremo chi avrà ragione fra il Magliani che presenta un deficit di 60 milioni, il La Porta che lo fa ascendere a 71, e il Giolitti che lo prevede di 144.

Notizie diverse

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sul lavoro dei fanciulli.

— Le notizie giunte alla *Consulta* recherebbero che Sagasta avrebbe ideato la seguente soluzione circa la contesa fra l'ambasciatore presso il Vaticano e il ministro accreditato al Quirinale: L'attuale palazzo di Spagna sarebbe lasciato come residenza dell'ambasciata e il ministro di Spagna presso il Quirinale avrebbe un assegno dalle otto alle dodicimila lire per insediarsi in un appartamento speciale in un altro palazzo.

ITALIA

Loreto — Telegrafano da Ancona, 17, al *Corriere* di Milano:

Ieri nel pomeriggio a Loreto, vi furono dimostrazioni contro la ditta Trezza, appaltatrice del *dazio* consumo avendo messo questa la riscossione di taluni dazii che, sebbene contemplati dai regolamenti municipali, non si esigevano.

I tumultuanti, circa 600, ruppero i vetri delle finestre dell'ufficio d'appalti, infransero gli stemmi; distrussero i casotti delle guardie daziarie; posero in fuga le guardie che volevano resistere.

Furono operati alcuni arresti.

Stasera sono partiti per Loreto un giudice istruttore e molti carabinieri.

Si dice che la ditta appaltatrice usasse modi alquanto fiscali.

Mancano particolari esatti per stabilire il movente della dimostrazione e del tumulto.

Ancona — La sentenza della sezione d'accusa nel processo per il furto dei milioni alla Banca Nazionale dichiara non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato contro Pulini, non farsi luogo a procedere per insufficienza di prove contro Baldini, Volpi ed altri. Rinvia alle Assise gli altri sedici imputati fra cui l'avvocato Lopez, la moglie e figli del Governatori, la vedova Morelli e Lorenzetti.

Catania — A Catania si parla di nuovi arresti che avrebbero avuto luogo per la facconda dei falsi monetari.

Si continua l'interrogatorio degli arrestati.

A proposito del Longo Argento e del sistema di difesa adottato da essi, leggiamo una notizia curiosissima.

In un interrogatorio Longo Argento avrebbe detto:

— Noi fabbricavamo biglietti falsi è vero, ma era per metterli in circolazione?

Niente affatto.

Non facevamo che preparare una grande mascherata pel prossimo carnovale.

Infatti avevamo immaginato di preparare un bel carro rappresentante una zecca dello Stato, e, per maggior effetto, di distribuire dall'alto del carro biglietti da 5 e da 10 franchi, carta bollata, francobolli, ecc.

ESTERO

Francia

Il Comitato generale francese di sottoscrizione per la difesa della libertà religiosa ha indirizzato ai suoi aderenti il seguente appello.

« Le ultime elezioni mostrarono che la Francia riprovava la guerra fatta alla libertà *religiosa* e all'*insegnamento cristiano*. Ma, lungi dal comprendere questi avvenimenti, il governo sembra, invece, disposto ad inoltrarsi ognor più nella via della persecuzione.

1. Il Concordato che garantì per quasi un secolo la sicurezza delle coscienze, non è mantenuto che come un'arma provvisoria di combattimento e di oppressione, che deve presto essere abbandonata. Il bilancio dei culti ogni anno riceve nuove offese e gli assegni ai curati ed ai vicari sono soppressi contrariamente ad ogni giustizia in un gran numero di parrocchie. Il servizio militare minaccia il prete ed il seminarista.

2. I religiosi espulsi dal loro convento, i quali noi continuiamo ad assistere nella misura dei nostri mezzi, e a cui assicuriamo l'appoggio di giureconsulti eminenti, vivono in uno stato di dispersione gravissimo e sono costretti a mantenere all'estero i loro novizi.

Non solo dure leggi fiscali colpiscono duramente i beni di tutte le congregazioni e dei poveri che esse soccorrono con tanto affetto, ma si annunziano, a danno delle stesse, nuovi rigori e nuovi inceppamenti.

3. Alla legge del 28 marzo 1882 sull'insegnamento laico e obbligatorio si aggiungono progetti di legge che completano il servaggio dell'istruzione. Diventa ogni giorno più difficile e più necessario moltiplicare le scuole libere alle quali non accordiamo che troppo lievi sussidi.

4. In ultimo, la stampa cattiva prosegue l'opera sua di calunnia e di demoralizzazione coll'appoggio del potere. Noi continuiamo a lottare contro di essa secondando con tutte le nostre forze la diffusione della buona stampa, mandando una settimanale corrispondenza ai giornali di provincia, e moltiplicando le conferenze popolari tanto a Parigi che nei dipartimenti.

Ma, per tutte queste opere, i nostri proventi sono lungi dall'essere proporzionati al bene che si potrebbe fare.

Noi pensiamo che la vostra generosità crescerà col pericolo, e che voi ci metterete in grado di lavorare, come negli anni precedenti, alla difesa della fede e alla salvezza della patria.

— Domenica scorsa la loggia massonica la *Justice* al Grande Oriente di Francia in Parigi, diede un banchetto, presieduto dal sig. Carlo Floquet, presidente della Camera dei deputati.

Alla tavola d'onore accanto al signor Floquet, avevano preso posto il signor Lockroy, ministro del commercio e dell'industria, membro della loggia *Justice*, e vari consiglieri municipali.

Vari brindisi furono fatti al presidente della Repubblica, ai due primi eletti di Parigi, che assistevano alla festa, alla stampa, ai propagatori della pubblica istruzione.

Il sig. Lockroy prende la parola e dopo aver detto che sarà breve per non ritardare l'ora del ballo, soggiunge che malgrado l'abbandono in cui ha lasciato per un po' di tempo i suoi doveri massonici, egli è salito al potere fedele ai suoi principii e pronto a difenderli. Se voi contate su noi, anche noi contiamo su voi, per questa propaganda ammirabile che voi fate. Che saremmo noi, e che sarebbe oggi la Repubblica, se, sotto l'impero quando bisognava resistere al tiranno, voi non foste stati là, imponendo la vostra volontà al paese per dargli la Repubblica? Siete voi che nelle vostre assemblee, nelle vostre incantevoli feste, come questa, spandevate le grandi idee della giustizia e della fratellanza (!)

Il sig. Lockroy terminò bevendo all'avvenire della framassoneria, ed in particolare della loggia *Justice*.

E questi sono i ministri che governano ora la Francia!

— Telegrafano da Parigi:

« Si assicura che il governo chinese abbia offerto al noto marchese Tseng il posto di ambasciatore della China presso la S. Sede ed aggiungesi che egli accetterà. »

— La Commissione parlamentare sulla proposta di espulsione dei principi ha deciso di prenderla in considerazione ed ammetterla con un emendamento che la renda facoltativa in mano del governo.

America

Secondo un dispaccio da Panama una spaventosa cospirazione sarebbe stata scoperta a Guatemala.

I congiurati avevano deciso d'incendiare il Grand Hotel ed il teatro: quest'ultimo durante la rappresentazione quando fosse pieno gremito di spettatori. Approfittando del terribile panico che l'incendio avrebbe suscitato, i congiurati avrebbero tentato di impadronirsi delle caserme, poi assassinato il presidente Barillas e la sua intera famiglia, catturato tutti i forestieri e saccheggiata la città.

Però si potè scoprire la congiura in tempo ed arrestarne i componenti che sono circa 50, tra i quali alcuni colonnelli dell'esercito.

Russia

La *Germania* ha i seguenti ulteriori particolari intorno ai fatti di Lublino:

« Abbiamo già detto qualche cosa della carcerazione dei tre Domenicani, che avevano amministrato i Sacramenti a cattolici riuniti, contro il divieto del governo russo. Crediamo necessario togliere dal giornale lo *Czas* altri particolari. Che fosse intenzione dei russi di far nascere inconvenienti, si comprende subito, perchè l'esecuzione dell'arresto veniva ordinata nel giorno di domenica, durante la celebrazione degli Ufficii divini, quando migliaia di persone erano in chiesa, e tanto più si è compreso, quando si è saputo, che il commissario di polizia entrò in chiesa col cappello in testa. Uno del popolo ne fu così rammaricato, che chiese con premura al russo di scoprirsi il capo.

« L'impiegato di polizia lo afferrò per il bavero e lo cacciò dalla chiesa. Di fuori eravi già pronta una numerosa scorta di agenti di polizia e di soldati. Contemporaneamente furono menati via dal chiostro i tre religiosi. Il popolo ingaggiò una battaglia che durò un'ora, ad alcuni soldati furono tolti e rotti i fucili. Furo portati sul luogo del tumulto quattro cannoni. I religiosi arrestati furono liberati per tre volte, prima che la polizia se ne impossessasse definitivamente, uno dei frati rimase ferito nella baruffa.

« Allorchè il commissario di polizia Nordmanzki ordinò il fuoco, le prime file dei soldati si ricusarono di eseguire l'ordine. Gli ufficiali li costrinsero colle sciabole ad obbedire.

« Le file loro più prossime fecero fuoco Tre persone rimasero morte sul momento, e 90 ferite. Di queste, frattanto ne sono morte altre quattro.

« Ora la quiete è tornata; ma è la quiete del cimitero. »

Austria-Ungheria

I giornali di Vienna narrano un fatto atrocissimo. Un commerciante di maiali, che si trovava avere in tasca 1700 f. pregò di essere accompagnato e protetto da un gendarme passando pel bosco presso Kuttenberg. Quando i due furono nel folto della foresta, il gendarme aggredì ed assassinò il commerciante depredandolo del denaro. Volle combinazione che un guardaboschi fosse testimone alla atroce scena; inosservato potè seguire il gendarme assassino fino al primo villaggio ove questi venne arrestato e consegnato alle autorità.

Cose di Casa e Varietà

Per la nuova farmacia di Reana.

La R. Prefettura ha aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio della nuova farmacia da aprirsi in Reana del Roiale. I concorrenti all'esercizio medesimo potranno presentare alla Prefettura a tutto il giorno 15 marzo p. v. la loro istanza in carta da bollo da lire 1.00 corredandola dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza;

b) Fedine penali;

c) Certificato di buona condotta;

d) Diploma farmaceutico riportato in una Università del regno;

e) Altri documenti comprovanti servizi eventualmente prestati.

Protesta.

Ci vien dato da leggere uno degli ultimi numeri del *Friuli* contenente un articolo dei più scelleratamente blasfemi che si possa imaginare contro il Divin Redentore Gesù Cristo, e ci si invita a protestare contro siffatta pubblicazione e contro le autorità che hanno permesso un sì grave oltraggio alla Religione della grande maggioranza dei cittadini che è pure religione dello Stato. Ebbene noi protestiamo con tutto l'ardore dell'anima e a nome della cittadinanza credente, contro le ereticali bestemmie e le nefandezze onde ribocca l'infame articolo; protestiamo contro la Regia Procura che ha permessa la distribuzione dello scellerato foglio, il quale, ingiuriando sì brutalmente il Salvatore del mondo, scalza le fondamenta di tutta la religione rivelata, riconosciuta ancora nel patrio codice come la dominante.

Protestiamo!

Che uno schifoso giudeo togliendo a prestanza un tizzone d'inferno possa trovare *opportuno* di vergare linee abbominande contro l'umanato Figliuolo di Dio, sospiro e centro di tutti i secoli, riproducendo i blasfemi di un reprobo straniero, si capisce; ma non si comprende come da una tipografia e mediante una effemeride che è proprietà di tale che si vanta cattolico possano divulgarsi di simili infamie.

Consiglio provinciale

In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella sessione straordinaria del Consiglio provinciale nel giorno 23 febbraio 1886, è aggiunto il seguente oggetto:

9. Sui prestiti di favore ai privati danneggiati dall'innondazione 1882, mediante un Istituto di credito.

Sacco dimenticato.

Dopo chiuso il mercato dei grani ieri, fu rinvenuto dai facchini un sacco contenente granoturco.

Chi lo ha dimenticato può ricuperarlo rivolgendosi al locale ufficio di vigilatura urbana.

Davvero che i signori compratori dovrebbero aver più cura della roba loro!

Diario Sacro

SABATO 20 Febbraio: S. Giovanni di Matha.

BIBLIOGRAFIA

La forza della verità sull'errore ovvero **Saggio di Apologia cristiana** offerta ai giovani studiosi italiani da ENRICO GIOVANNINI dottore in S. Teologia, e Vicario generale della Diocesi di Faenza. — Torino Libreria Salesiana; S. Pier d'Arena. Tipogr. S. Vincenzo. — Prezzo Lire **1.20**.

Opportunissimo viene alla luce il sovraccennato *Saggio di Apologia*. In esso o si dichiarano dottrine di gran momento, o si appaga la giusta curiosità dei giovani su certe materie, di cui non può fare che non odano discorrere. Saviamente, e con rara precisione, e chiarezza viene esposta la vera soluzione dei dubbi che possono presentarsi alla mente, o è prevenuto il pericolo che possono averne di altra men buona, o ingannevole e falsa. Avuto riguardo all'attuale sistema di istruzione nei Ginnasi e nei Licei della povera Italia, in cui non si parla quasi mai di Dio, ed all'atmosfera morale che respirano i poveri giovani, impregnata per non dir altro d'indifferentismo circa la nostra S. Religione, bisogna confessare che questo nuovo lavoro del Chiar.mo Mons. Giovannini (noto all'Italia, e fuori pel suo Catechismo ragionato dei *Doveri cristiani*) è un'efficace antidoto offerto ai giovani affine di non rimanere guasti, e corrotti dalle ree dottrine del secolo nostro. Osservasi nel suo scrivere un'attrattiva singolare che *piega dolcemente il cuore* ad amare, e ad accogliere quanto egli mette in rilievo con una chiarezza ed erudizione non ordinarie. — Dall'epigrafe dedicatoria messa innanzi al libro si ammira altresì la bella generosità dell'Autore, e torna bene qui riprodurla:

« *A Gioachino Cantagalli — Pontefice de' Faentini — E — Padre amantissimo — Cultore esimio delle scienze, e delle lettere — Quest'umile dettato del suo Vicario generale — Enrico Giovannini — La Forza della Verità sull'Errore — Si intitola, e raccomanda — Perchè — in questi nequitosi tempi — Torni a bene dei giovani studiosi, E il lucro tratto da questa Salesiana edizione — Valga un soccorso a innalzare la fronte — Del tempio sacro al Cuor di Gesù — In Roma — Voto nazionale — Compimento della bell'Opera — Impresa dal nuovo Apostolo di Carità — Don Bosco — Auspice Leone XIII — Plaudente l'Italia cattolica* »

Da tutto ciò ciascuno vede di quanta lode, e stima sia degno il Libro che annunziamo e noi sinceramente ce ne congratuliamo col Chiar.mo e Rev.mo Autore.

Del sopradetto Autore vendibili:

I doveri cristiani esposti alla studiosa gioventù italiana. Sesta edizione. Bologna Tip. Mareggiani. Prezzo Lire 2 e Cent. 50. — *Il Grido d'Allarme emesso dal Pontefice Leone XIII coll'Enciclica* Humanum genus *contro la Framassoneria*. Torino. Libreria Salesiana. S. Pier d'Arena Tipogr. S. Vincenzo. Prezzo Cent. 10.

Recentissimo opuscolo, in cui è chiarito con quanta ragione e sapienza il Papa Leone XIII levasse l'autorevolissima sua voce contro la Massoneria. È da augurarsi che si diffonda in tutte le famiglie. Si raccomanda ai Parrochi in ispecie.

La macchina ridicola.

Il *Popolo Romano* scrive un altro vigoroso e stringente articolo col quale distrugge tutte le induzioni e le deduzioni tratte dal documento processuale pubblicato dalla *Tribuna*. Il *Popolo Romano* si meraviglia che la regia procura non abbia sequestrato la *Tribuna*, deplora che un deputato abbia portato questa questione alla Camera e che il guardasigilli colla sua laconica risposta abbia dato serietà al documento. Constata che la pubblicazione di questa lettera costituisce una diffamazione contro le persone rispettabili nominate in questo documento, il quale fu ideato per aggravare la situazione morale del De Dorides. L'organo ufficioso continua:

« La perfida poi, volgare, si manifesta in modo chiaro, quando viene a citare mons. Galimberti, monsignor Boccali ed altre sei o sette persone, rispettabili, che vuol far figurare, come *complici*, mentre li mette sotto una luce sinistra, contando sempre che la lettera diventi pubblica

« Del resto, anche sull'autore della lettera vi sono indizi sufficienti, che spiegheranno trattarsi appunto d'un individuo, il quale aveva dei motivi per profittare dell'occasione, onde vendicarsi contro quelle persone, tentando di colpirle con una perfida calunnia. »

Il *Popolo Romano* conclude:

« Quale scopo, adunque, ci si chiederà da molti, si proponeva la difesa, col far lanciare nel pubblico questa bomba?

« Ecco il punto, che si potrebbe chiamare la morale della favola. Ed ecco la spiegazione.

« Se noi, hanno pensato con molta astuzia i difensori o qualcuno dei difensori riesciamo a commuovere l'opinione pubblica, facendo credere, che gli imputati servivano il Vaticano, i nostri difesi sono liberi e noi otteniamo di più anche il vantaggio di colpire il Vaticano.

« E come assolti?

« In un modo molto semplice. Siccome il codice, perchè il reato, di cui si tratta, esista, vuole che queste rivelazioni siano fatte ad una potenza straniera e il Vaticano, giuridicamente non è potenza straniera, così, dimostrando che De Dorides e compagnia servivano il Vaticano, devono essere assolti per inesistenza di reato.

« Ed ecco il tranello nel quale è caduta la *Tribuna* e con essa gli altri giornali. Hanno servito di strumento alla macchinetta montata dalla difesa.

Lo stesso giornale dà questa notizia:

« La procura generale di Roma ha ordinato ieri che si proceda contro tutti i giornali che hanno pubblicato la nota lettera del processo De Dorides.

« Sappiamo altresì che fu dato ordine perchè sia impedito agli avvocati della difesa di *prendere copia* degli atti del processo, imperciocchè, allo stato presente della procedura essi hanno diritto soltanto di *prenderne visione*. »

La *Tribuna*, mal rassegnandosi a confessare che la omai famosa lettera al De Dorides da essa pubblicata è un'impostura dovuta ai nemici del Vaticano, oggi ci rivela che ne sono autori nientemeno che i *clericali intransigenti*, i quali hanno così cercato di compromettere alcuni prelati propensi alla conciliazione.

Decisamente certi giornali sanno d'avere dei lettori molto grossi.

TELEGRAMMI

Budapest 18 — Un decreto del ministro dell'Interno proibisce gli arruolamenti della legione ungherese, il cui scopo è di raggiungere l'esercito serbo, nonchè collette per tale legione essendo queste cose incompatibili con la neutralità dell'Ungheria.

Londra 18 — Assicurasi che l'attitudine della Grecia, restando sempre bellicosa, una nota collettiva delle potenze si consegnerà ad Atene.

Il comandante della squadra tedesca ricevette istruzioni di raggiungere la flotta a Suda avanti venerdì.

Londra 18 — Il *Daily News* dice che una nave russa e una nave tedesca sono attese a Suda; appena arrivate la flotta andrà a Salamina e mostrerà all'ammiraglio Bouboulis che le potenze parlarono seriamente dichiarando di non volere la guerra.

Il *Morning Post* dice che Roseberry conferì con tutti gli ambasciatori, ha convenuto che un'azione è necessaria per impedire la guerra, se le potenze vogliono che la loro parola non divenga oggetto di scherno.

Filippopoli 18 — Il principe Alessandro ricevendo i consoli ha espresso la fiducia in una prossima soluzione della questione rumeliotta e nella ripresa delle relazioni amichevoli colla Serbia.

Berlino 18 — Il *Bundesraht* approvò il progetto sugli alcool.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

viana, mississipica, canadese, chipinjana, uronese, antillese, americana settentrionale, irochese, mariannica, molucchese, macassarese, brasiliana, kamecladalese, neozelandese, africana, tirrena, australese, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Voodvard, Laplace Conclusione: La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sull' origine del mondo. — *Commenti.* — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell' intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « *in principio* » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l' eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'*in principio* a noi trascorso. Zodiaci di Dönderah ed Esneh. Cronologia astronomica. Periodo sotico. Soluzioni di varie obbiezioni. Cronologia della creazione dell' êra volgare. — 8. La parola ebraica *jom*. — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova — Geologia. — 11. Ultime prove — Astronomia e botanica. Conclusione. — 12. Commento letterale alla parola « *creavit* ». — 13. Significato ed uso biblico del verbo ebraico « *bara* ». — 14. *Bara* ci dà l' idea della Triade Divina. — 15. Che significhi *creare*. — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e le credenze di tutti i popoli. — 18. Libertà dell' atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia Iddio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversarii della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « *Deus* ». — 22. Perchè nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La pretesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: « *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum dell'in principio* e quello del *secondo giorno.* — 29. Commento letterale sull' intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un *esordio, riepilogo* o *sommario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siasi sin dall' in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « *in principio* ». — 35. *In principio* cioè *nel Verbo.* — 36. Come e perchè il *Verbo* dicesi *principio.* — 37. Il *Verbo* esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione delle nature *spirituale e corporale.* — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell' intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo verso. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un *principio* nella formazione della terra, e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell' universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Riepilogo e conclusione. »

Durata dell' Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull' *Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.:

« Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perchè, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in *archeologia* e *geologia*, e nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Ciò spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionatamente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell' opera è stata dall' autore, dietro parere dell' E.mo cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Sbedico. — Ecco il venerato foglio dello E.mo Parocchi:

« Ill.mo Signore. — *Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al revisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia.* — *Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con alta, verace stima* — *Della S. V. Ill.ma — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884* — Devotissimo per servirla — *L. M.* Card. *Parocchi,* — All' Ill'mo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell' opera « Il Sacro Volume Biblico. » — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all' anno, in-4 di foglio, di 32 pag. cadauno, oltre la copertina.

2. L' abbonamento annuo è di L. 10 pel Regno, e 14 per l' estero, pagabile anticipatamente.

3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.

4. Gli associati s' intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.

5. Questi patti di associazione avranno vigore pel solo Libro del Genesi, giacchè, espletato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, de' quali ognuno conterrà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Messe 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell' opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatarii una lira alla consegna di ogni fascicolo. E espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.

2. Tutte le firme dovranno ricevarsi in doppia scheda, una delle quali inviarassi alla direzione, l'altra restorà agli agenti per loro giustificazione.

3. Entro dieci giorni dall' arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno spetterà.

4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.

5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.

6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i *librai, superiori* di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonchè le *case* e *società librarie.*

7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.

8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poichè questa direzione le riceve all' elemosina di cent. 80.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, siano o no accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l' intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi Ordinari a far noto simili disposizioni al loro clero inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell' opera, cioè in-4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi siano oggigiorno i libri orientali che ci vengono dall' estero; o chi ha esperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni quest' opera non potrebbe in alcun modo riunire neppure le sole spese di stampa e postaggio; giacchè è l'opera *più a buon prezzo* che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche, che profane. Non verrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desiderii di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiteremo tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di composizione, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacchè egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti se non con un numero di associati non minore de' 3 o 4 mila. Ma di tal numero *neppure un quinto* potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero aversi per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L' è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargire in beneficio di un' opera, dell' importanza ed utilità altissime della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsifosse, *anche tenuissimo,* di intenzioni ed elemosine di santa Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondere, e, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcuno a scopo sì giusto e necessario.

L'amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L' offerente segnerà nell' unita scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende elargire *mensilmente,* e che saranno mensilmente celebrate dagli associati *ad intentionem dantis.*

Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis.* — Tutti gli offerenti poi e collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sorteggiati ai seguenti premi: *a)* Elegantissimo messale rosso-nero in foglio, edizione ultima, per lire 28. — *b)* Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — *c)* Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che daprocurerà[illegible], oltre al firme da Messe 100 mensili, annor sortela copia gratuita ed al concorso nel primo regio avranno diritto all' altro di un *ostensorio di lire* 150. Infine un prezioso e ricchissimo regalo sarà umiliato da questa direzione a ciascuno di quegli offerenti che avranno oltrepassata la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consisterà in un oggetto di considerabilissimo valore e di speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato: come croci pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con queste offerte non crediamo di far cosa indelicata, ma invece di umiliare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venirci in aiuto nella pubblicazione di un' opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare in *beneficio degli offerenti* la differenza che vi potrebbe essere fra l'elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire senza riduzione potrebbero inviarle a questa direzione, che procurerebbe il più *esatto e scrupoloso adempimento.*

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà *anticiparsi* un bimestre. Chiunque in seguito intenderà elargire un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri scaduti, fino a quello in corso.

6. Gli Ecc.mi Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando le Messe da loro elargite.

7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s' indirizzeranno alla *Direzione dell'opera: Il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi).*

Non può infine questa direzione tacere come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio ci facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritano al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per discarico proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilii dei sacerdoti associati che ne eseguirono la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell' esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore.

Ricevei e gradii sommamente il primo fascicolo del *Sacro volume Biblico*, che Le auguro di condurre a quello splendido compimento, cui prelude el bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presentai copia al S. Padre, il quale si degnò encomiare di Sue parole l' egregio lavoro; e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell'Apostolica Benedizione che le imparte con effusione di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerle, in una coi più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1884.

Dev.mo per servirla
L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizii estratti da lettere di varii Ecc.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che credo che tal immenso lavoro formerà epoca fra' lavori di ermeneutica († Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello usarla, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obbiezioni († fra Gesualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L' avvocato Napoletano Saverio Mattei cederà la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima erudizione († Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo. Ella è giovane purtroppo, ed accompagna al verde dell' età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l' errore, dissipare i dubbi ed annientare i sofismi di una malintesa scienza († fra Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammiro la fortezza d' animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un Opera così colossale, che verrebbe a stancare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appresta all' Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si sente l' utilità, pressante il bisogno († Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare un'Opera di molto studio, e fo appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata per la novità di sistemi e dottrine, perchè leggessero il Suo « *Sacro Volume Biblico* » se vogliono trovare la verità, l'erudizione ed una salutare amenità († Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera « *Sacro Volume Biblico* » ed ho ammirato con vera soddisfazione dell' animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la famigliarità che V. S. Ill.ma ha con le opere dei Santi Padri e Dottori sì greci che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni († Enrico, Vescovo dei Marsi). — Permetta che venga anch' io a bruciare un mio granellino d' incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d' incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se più insigne o umanitaria che Ella va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza cioè che tanto è a Lei connaturale, e con un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un' intera Accademia, o da un' eletta società di dotti e letterati († Raffaele, Vescovo di Carazzo). — Ammirai nella sua Opera la una coll' esattezza e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adorno e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un' Opera così dotta e così completa non mancherà certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v' ha di Sacro e di Divino († Fr. C. Lorenzo, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica severa colle quali esordiando, Ella difende e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ed empio cinismo dei sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contraddizione con loro stessi, son guarentigia, che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, o dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il Sacro Volume. († F. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei prefisso è certamente necessaria una svariata erudizione e sapere non comune; ma da' primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, ch' Ella è fornita a dovizia dell' una e dell' altro († Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all' intera società cristiana († Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un' abbondanza mirabile di dottrina sono i pregi che assai la commendano; l' essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio e le procaccerà innumerevoli lettori († Ignazio Persico v. c. Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora). — Mi associo di cuore alla sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande († Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo lavoro, e spaventato dall' immensità, direi quasi dell' Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto († Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere coadiuvata con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerò mai abbastanza di tutto il bene che fa con me V. S. Ill.ma († Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo lavoro. († S. Giov. Battista, Vescovo di Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perchè ha riscosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiasi le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiocesi, e per quanto fia possibile, cooperarmi di trovarle associati († Antonio, Vescovo di Saretta, Ausiliare di Benevento). — Desidero che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e non manco, e non mancherò di commendarla e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno († Guido Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequi e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua impresa; nella fiducia che Iddio benedica le generose Sue fatiche, e gli uomini eziandio le sappiano apprezzare († Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui risplende († Pietro Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del I Capo della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli odierni increduli, ed io le fo i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta († Eugenio, Vescovo di Amelia). — Do il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che lo dica, è dotto, grande, sublime lavoro († Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dire parola di elogio, perchè qualunque elogio sarebbe poco († G. Maragò, Arcivescovo di Atene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dottissimo e stimatissimo sotto ogni riguardo e lo dò volentieri il mio nome. Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall'ingegno dell' uomo († Michelian, Vescovo di Marasc nella Turchia Asiatica). — Ammiro la Sua Opera perchè parto sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni († Fr. Luigi Cannavò, Vescovo di Candia nell' Isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, o, come dice S. Agostino, sulle lettere che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, e la gente cui deve presentarsi è sterminata; chi dunque si pose all'Opera di agevolarne la lettura e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere († Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).

E chiuderemo questi schizzi di lettere (che altrove verranno pubblicate per esteso) con due parole del Prof. *Cornoldi*, il *solo nome* del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico.* Confesso che mi recò alta meraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia delle lingue ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. Prego di cuore Iddio che continui a somministrarle tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande impresa, perchè *riesca a compimento* ed a vantaggio della fede Cattolica. »

Udine, Tipografia del Patronato.